

# BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

## riforma del salario (o controriforma?)

Partita dalla Confindustria, appoggiata dagli ultimi governi, chiamata via via "lotta alla giungla retributiva", "agli automatismi perversi" ecc... la campagna su una diversa strutturazione del salario ha finito per coinvolgere le organizzazioni sindacali.

Sono mesi che nel sindacato si discute di questo tema e sono note, sia le interviste di alcuni leaders, sia le polemiche che ne sono seguite. Meno noto è che il dibattito è uscito dai ristretti vertici per interessare anche i lavoratori, nelle loro istanze di base e categoriali.

La FLM ha prodotto alcuni documenti di orientamento per le prossime scadenze contrattuali, sui quali ha chiamato le varie istanze di base alla discussione.

In questo quadro, la nostra zona (a prevalente composizione impiegatizia), ha organizzato un seminario, cui hanno partecipato 60 delegati dei vari CDF, compreso il nostro.

I tre giorni di dibattito, hanno rivelato un accordo sostanziale con l'impostazione politica data dalla FLM al problema:

1. Superamento di alcune storiche differenze tra operai ed impiegati sul salario (12 scatti di anzianità su paga base e continenza per gli impiegati contro l'1,5 per cento per 4 scatti e so lo sulla paga base per gli operai.

2. Superamento graduale delle differenze salariali tra le varie categorie dell'industria, tra queste e il pubblico impiego, tra grandi e piccole fabbriche, ecc...

3. Mantenimento dell'attuale meccanismo di scala mobile sia per quanto concerne la trimestralità degli scatti che per la composizione del "paniere".

4. Revisione del peso che hanno gli oneri fiscali all'interno della busta paga.

Accese si sono fatte le polemiche, quando si è passati ad analizzare alcune proposte d'azione, capaci di realizzare quegli obiettivi.

### s o m m a r i o

|  |      |    |
|--|------|----|
| * RIFORMA DEL SALARIO<br>(O CONTRORIFORMA) | pag. | 1  |
| * CONTROINFORMAZIONE<br>ALIMENTARE         | pag. | 3  |
| * NOTIZIE DEL CDF                          | pag. | 4  |
| * SPECIALE LEONE                           | pag. | 7  |
| * REFERENDUM<br>1° CONTRIBUTO              | pag. | 10 |
| * GENTE CHE VA E..                         | pag. | 11 |
| * ABORTO: E' PARTITA<br>LA CROCIATA        | pag. | 12 |
| * VERGISSMAINNICHT                         | pag. | 13 |
| * REFERENDUM<br>2° CONTRIBUTO              | pag. | 15 |
| * CALCI AL CERVELLO ?                      | pag. | 16 |

In particolare su scatti e liquidazioni, dove sembra che, al di là del dibattito in corso, tutto sia già deciso sopra la testa dei lavoratori.

Le proposte della FLM in merito sono varie e presentano diversi tipi di scelta. Grossomodo si possono così sintetizzare:

a) PER GLI SCATTI: 5 per tutti (operai ed impiegati), non assorbibili nei passaggi di categoria e per anzianità di lavoro anziché d'azienda.

b) PER LA LIQUIDAZIONE: erogazione di una liquidazione corrispondente come massimo a 10 anni di anzianità.

Le varie proposte contengono sempre ipotesi che garantiscono coloro che hanno già maturato le condizioni che eventualmente verrebbero determinate.

I motivi per i quali molti delegati hanno polemizzato con le proposte FLM (le più avanzate in campo sindacale) sono:

- esiste il sospetto che con questa Riforma del salario, si intenda continuare la strada della riduzione del costo del lavoro, chiamata anche "politica dei sacrifici" e che è stata criticata anche dalla stessa FLM. Questa politica non solo non ha portato posti di lavoro in più, ma, su una classe lavoratrice che è già la peggio pagata del MEC, ha portato danni notevoli.

- Queste proposte rappresentano una inversione di tendenza nella politica ugualitaria fin qui seguita, che consisteva nel procedere, magari a piccoli passi, verso una perequazione sia salariale che categoriale tra operai ed impiegati avendo presente il raggiungimento delle condizioni migliori già raggiunte dai diversi strati di lavoratori.

OGGI INVECE QUESTE PROPOSTE TENDONO A RIDIMENSIONARE GLI ISTITUTI DEGLI IMPIEGATI PER REALIZZARE UNA SCELTA DI PEREQUAZIONE A META' STRADA TRA OPERAI ED IMPIEGATI.

- Il dibattito ha inoltre messo in luce come non vi siano validi motivi per intaccare ulteriormente la liquidazione, dato che pur avendo raggiunto un buon livello di pensionamento, questa serve a coprire eventuali periodi di disoccupazione, ritardi nel pagamento della pensione (anche fino a due anni in alcuni casi) ed altre legittime aspirazioni.

Su queste questioni non abbiamo la pretesa di aver detto cose definitive con queste parziali considerazioni.

Il dibattito ora deve passare sul serio tra i lavoratori, in particolare tra noi impiegati, dato che è soprattutto del nostro salario che si sta discutendo.

Organizzeremo anche tavole rotonde per il bollettino per fare in modo che voci anche diverse trovino lo spazio per esprimersi.

Le uniche cose che possono inficiare tutto ciò sono: il disimpegno, il menefreghismo, la rassegnazione dei lavoratori.

FINE

## DUPHAR

E' fatta! Dopo due o tre "al lupo, al lupo!", il lupo è arrivato davvero.

E' stato siglato l'accordo per la cessione della Duphar all'Istituto Sieroterapico Milanese. Tutti i lavoratori (informatori medico-scientifici, operai di Cinisello, impiegati della Sede) hanno il posto garantito. Rimane da discutere il problema, per noi molto importante, di quei lavoratori che per validi motivi, preferiscono rimanere in Philips. Oltre a questo, nel corso di un incontro con la direzione, saranno confrontati i due accordi aziendali per un giusto "travaso" delle eventuali condizioni di miglior favore.

## CONTROINFORMAZIONE ALIMENTARE

### Gli OLI DI SEMI

Sugli oli di semi, il discorso è ben più dolente, non perchè questi siano dannosi in assoluto, ma perchè sotto questo nome ci può venire propinato di tutto. Ricordiamoci che in pratica, nonostante tutte le polemiche di qualche anno fa, l'olio di colza può essere ancora utilizzato, seppure in proporzioni limitate, e soprattutto che esistono in commercio prodotti con cui si va realmente al buio, e cioè gli oli di semi vari senza composizione dichiarata.

Tra gli oli di semi utilizzati nel nostro paese, molti ricchi di acidi grassi (in ordine crescente) sono: quelli di mais, girasole, germi di grano, soia e vinaccioli, mentre quello d'arachide ha una composizione che si avvicina a quello d'oliva. L'olio d'oliva, specie se vergine è fra gli oli quello che subisce alla cottura le alterazioni minori, con minor formazione di prodotti tossici, che invece abbondano negli oli ricchi di acidi grassi come la maggior parte degli oli di semi. Questi purtroppo (che in Italia sono disponibili solo in forma rettificata) tanto utili se consumati crudi (anche per l'azione preventiva svolta sull'apparato circolatorio) diventano tossici se riscaldati specie a temperature elevate come accade per le frittiture e per le cotture prolungate, peggio se utilizzati una seconda volta. Quindi l'olio di semi non va mai fritto. (A tale proposito domandiamo alla Commissione Mensa: quale tipo di olio viene usato per friggere? Corrisponde a' vero

l'utilizzo dell'olio di semi di soia, quello tra i più tossici alla cottura?).

Ci si potrebbe domandare come mai dopo aver portato accuse all'olio d'oliva rettificato (vedi ultimo Bollettino) si possa accettare il consumo di oli di semi che abbiano subito analogo processo di rettificazione.

Anzitutto mentre l'olio d'oliva avviato verso la rettificazione proviene come si è detto dagli scarti della produzione delle olive, che forniscono un prodotto non commestibile come tale per le sue caratteristiche disgustose, ciò non è necessariamente vero per gli oli di semi, per i quali la legge fissa l'obbligo della raffinazione e che quindi possono provenire indifferente sia da semi scadenti che da semi di buona qualità. Questa costatazione viene avvalorata dal fatto che la legge impone la decolorazione mediante rettificazione degli oli di semi a tutela dell'olio d'oliva vergine con cui altrimenti potrebbero essere confusi in base al colore.

Per concludere questa panoramica sugli oli, resta inteso che l'olio di colza e ravizzone contenenti il pericoloso acido erucico, che tende ad accumularsi nel nostro organismo, soprattutto nel cuore e nel fegato, debbono sempre essere rifiutati. Per questo non si dovranno utilizzare a scopo alimentare "oli di semi vari" che notoriamente contengono quantità notevoli degli oli incriminati. Gli oli di semi, mais, girasole, germi di grano, soia e vinaccioli, hanno proprietà di abbassare il colesterolo nel sangue e di prevenire la più grave delle malattie croniche: l'arteriosclerosi.



SEQUE →

Gli oli di oliva non modificano il tasso di colesterolo e sono indifferenti nei confronti dell'arteriosclerosi.

Gli oli di cocco e di palmisto molto utilizzati nell'industria dolciaria sono invece capaci di elevare il tasso di colesterolo e di provocare l'arteriosclerosi. Quali indicazioni pratiche per combattere contro chi attenta alla nostra salute ? :

- 1) battersi perchè sia obbligatorio per legge indicare sulle confezioni degli oli le composizioni percentuali degli stessi, perchè il consumatore abbia il mezzo di controllare ciò che acquista;
- 2) bandire tutti gli "oli di semi vari", di cui non sia specificata la composizione. Nel caso della nostra mensa aziendale impostare un efficace controllo, in quanto l'esigenza del basso costo di gestione, porta spesso (in tutte le mense) a speculare sulla qualità;
- 3) non rinunciare agli altri oli di semi, insostituibili nella prevenzione dell'arteriosclerosi.

## NECROPOLI

Giuseppe Piva, romano di 64 anni è stato trovato morto a casa sua, giovedì scorso. Un infarto l'aveva stroncato un anno e mezzo fa. Nessuno si era però accorto della sua scomparsa. Nè il postino, nè la famiglia, nè il vicino, nè l'omino del latte, nè gli impiegati del gas o della luce. S'è rotto un tubo, l'acqua ha allagato di sotto, sono arrivati i pompieri ed hanno trovato lo scheletro di Giuseppe Piva. Più fortunato di lui il pittore Pio Ronzani, romano di 55 anni. E' morto da solo, a casa sua, due mesi fa. L'hanno trovato mercoledì, dopo soli sessanta giorni. E in queste città di morti, svuotate da ogni elemento di comunicazione, di socialità e quindi di controllo, vogliono trovare le BR. Hanno ridotto Roma ad una necropoli in cui uno non si accorge se da un anno il vicino è schiattato. Figurarsi se si accorge che accanto alla porta abitano i terroristi. Nella città dei morti gli assassini sono pesci nell'acqua.

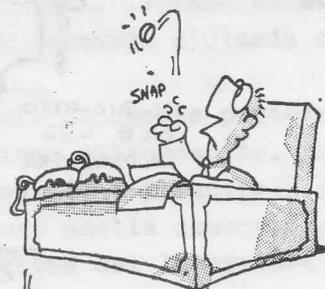


## NOTIZIE del C. d. F.

### CORSI DI INGLESE

Il 30 giugno scade il termine per presentare la domanda di ammissione ai corsi di inglese. Ricordiamo che, d'accordo con la direzione, i moduli di iscrizione vanno ritirati presso le segreterie di reparto.

I corsi sono aperti a tutti, non importa nè la qualifica, nè la categoria. Sono una nostra conquista e in quanto tale dobbiamo utilizzarla appieno.



Per il momento abbiamo chiuso con gli esperimenti nel campo degli acquisti. Non perchè non se ne facciano più, ma bensì perchè è giunto definitivamente il momento di passare dalle fase artigianale a una struttura sociale definita. In altri termini le cose dovremo farle avendo a disposizione tutto quanto ci occorre. L'ultimo acquisto infatti ha presentato tutti i limiti della nostra iniziativa. Avevamo voluto verificare la possibilità di soddisfare la domanda totale dei lavoratori e i risultati, da questo punto di vista, sono stati ottimi: 300 lavoratrici e lavoratori della sede hanno potuto fare le ordinazioni; in aggiunta a loro, anche 80 della TDS-Metalix di via Faravelli, per un totale di prodotti di quasi 500 kg.

I problemi principali li abbiamo riscontrati nel trasporto, dove abbiamo dovuto noleggiare un camion frigo il cui costo è piuttosto elevato. Accanto a questo vi è il fatto che i prodotti, non avendo nessun locale idoneo in sede atto a contenere i generi alimentari, abbiamo dovuto distribuirli immediatamente la sera stessa dell'arrivo, con una confusione finale facilmente intuibile.

Consideriamo questa esperienza sicuramente positiva, perchè ci ha dato la possibilità di verificare la disponibilità di tutti, ma comunque irripetibile in queste condizioni. Dobbiamo a tutti i costi quindi raggiungere l'obiettivo che ci eravamo proposti: LA GESTIONE DIRETTA DEL CRAL.

A questo punto, due parole chiare alla direzione: BASTA CON I RINVII. Due mesi per darci una risposta su una richiesta sacrosanta come la gestione diretta del cral da parte dei lavoratori, sono troppi. Diventa inevitabile la lotta.



#### FESTIVITA' SOPPRESSE

Ribadiamo quanto oramai di pubblico dominio sulle festività soppresse:

- A. Quattro di queste festività verranno godute per la chiusura della settimana di ferragosto.
- B. Le altre tre verranno retribuite; le due già scadute alla fine di questo mese, l'altra alla sua naturale scadenza, in novembre.
- C. Il Coordinamento Nazionale dei C.d.F. considera negativo il fatto che rispetto allo scorso anno si goda una festività in meno come ferie. Pertanto dà mandato ai c.d.f. di mettere in atto iniziative atte al recupero di quella giornata. Per le sedi commerciali si protrebbe, ad esempio, impostare la cosa con l'uscita anticipata a Natale e Capodanno. Di questo comunque non mancheremo di parlarne a a suo tempo con la direzione, dandone in seguito pronto ragguaglio ai lavoratori.

## Notizie dal ghetto

Sempre a proposito di carichi di lavoro, val la pena soffermarci ancora sull'ufficio fatturazione. Le lavoratrici di questo reparto sono sottoposte a tempi di lavoro da cottimo e niente sembra indicare novità migliori, dal loro punto di vista ovviamente. I controlli, seppure discreti, pesano sulla serenità dell'ambiente, le promesse di miglioramenti economici e categoriali restano promesse come pure restano tali quelle di inserimento di nuovo personale. Si aggiunga a tutto ciò che proprio in contabilità "circola" la voce delle "messe a disposizione" di cui non se ne capisce per niente la necessità.

Che i giri di vite cominciassero proprio nei reparti di massa era prevedibile, ma che qualcuno continui ad illudersi di raccogliere qualche frutto lo è molto meno. Proposte precise, in materia di organici, soldi e categorie, sono state a suo tempo avanzate. Da quelle proposte non saremo certo noi lavoratori a recedere. Il ghettizzatore se lo ricordi.

## Premio feriale

La cifra del premio feriale è di lire 489.000.=

Interessante è sapere come questa cifra è stata stabilita, cioè attraverso quali medie generali. Eccole:

|  |              |              |                  |
|--|--------------|--------------|------------------|
| Sede, filiali e consociate - media mensile | L. 566.000.= | Monza        | 449.000.=        |
| Alpignano                                  | " "          | L. 482.000.= | T.D.S. 475.000.= |
| S. ANGELO                                  | " "          | L. 421.000.= | BARI 432.000.=   |
| Polymotor                                  | " "          | L. 454.000.= | FIMI 447.000.=   |

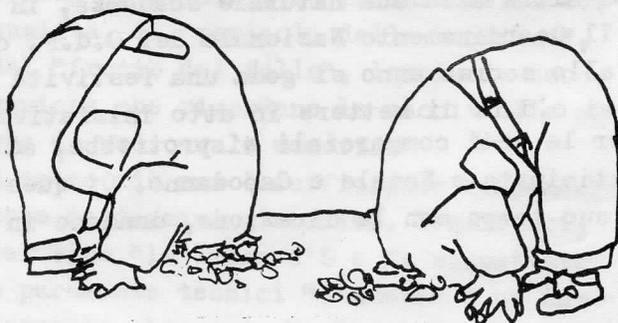
MEDIE RETRIBUTIVE PER QUALIFICA: Operai 417.000.= Cat. Spec. 494.000.=  
Impiegati 595.000.=

Come potrete notare, le disparità salariali, nelle medie, sono fortissime. Figuriamoci poi le sperequazioni reali in base ai superminimi. L'unica cosa che ci consola è lo scarso razzismo della nostra direzione; come potete notare i meridionali non sono quelli che prendono meno di tutti, peggio di loro stanno a S. Angelo.

TU CIPPUTI, IN BUONA FEDE,  
SEI D'ACCORDO CON LA RIDUZIONE  
DEL COSTO DEL LAVORO?

IN BUONA  
FEDE NO! IN  
LA MA FEDE  
SI !!

TUTTO SOMMATO  
LE COSE PER NOI  
VANNO ABBASSANZA  
BENE



# SPECIALE LEONE

brani del libro di camilla cederna  
"carriera di un presidente .."

Le dimissioni di Giovanni Leone sono giunte, per nulla inaspettate, alla fine della sua resistibile ascesa. Quest'uomo per anni ha riempito di se pagine di rotocalchi, riuscendo contemporaneamente, grazie alle coperture del suo partito, ad evitare di riempire verbali di questure o Procure della repubblica. Ma non vogliamo tediarvi ancor di più con cose che tutti conoscono benissimo. Pubblichiamo invece alcuni pezzi del bellissimo libro di Camilla Cederna, denunciata d'ufficio dalla magistratura, tutti appartenenti capitolo "Gagman", che danno di Leone il senso della sua statura morale, molto simile a quella fisica. Tutto il capitolo narra delle gaffes del nostro ex-presidente. Lo spazio che noi gli dedichiamo è sicuramente breve, ma sufficiente, riteniamo, per comprendere appieno da chi eravamo rappresentati all'estero e in patria.

Dal libro di Camilla Cederna:

Incontro con una delegazione di bambini del Belice, accompagnati da un sacerdote, don Antonio Riboldi: "...e poi commenta un'altra delle lettere ricevute (dai bambini del Belice N.d.R.) "Forse anche lei, quando era piccolo, non poteva godere di una stanza da solo, però era dentro una casa". "Esattissimo. Pur essendo di famiglia borghese - mio padre era avvocato - io e mio fratello dormivamo in una sola stanza fino a diciotto anni." Risponde anche ad un rimprovero: "Invece di stare in una bellissima casa.." "Ma dove abito io, è una casa decorosa, due stanzette decorose" (il Quirinale). Fanti saluti e via."

"...Faceto lo è spesso, o almeno vuole esserlo. Quando ci fu la crisi del governo Tambroni e a Montecitorio riecheggiarono i tumulti che si erano accesi nelle piazze in una specie di guerra civile, sospese la seduta con queste parole: "Be', allora ci rivediamo oggi alle quattro, alle quattro si capisce, per i napoletani; per gli stranieri all' sedici..." Ma sa essere anche impetuoso e volgare, per esempio quando all'epoca del referendum (sulla Repubblica) ebbe uno scontro violento con un modesto deputato della costituente, prima legislatura precisamente con l'on. Raffaele Numeroso, di ferma fede repubblicana. Nel salone Rodinò della provincia, in un accesso di ira monarchica, arrivò a sputargli in faccia. E dieci anni più tardi, parlando di un avvocato napoletano di cui lui non si fidava, per definirlo in pubblico, gridò "Guardatevi le sacche!" (attenzione alle tasche), accompagnando le parole offensive con un gesto dei più ordinari, battendosi più volte il cospicuo sedere. Quello non si offese più di tanto, fece anzi atto di sottomissione, allora fu fatto entrare nella Cassa del Mezzogiorno, sezione speciale di Napoli, ed ora è consigliere comunale D.C....."



"...Anticomunista di costituzione, ha in proposito delle trovate straordinarie. Durante una campagna elettorale (1953) a S. Giovanni a Teduccio (legge truffa), sostenne che l'Unione Sovietica era un continente molto diverso dal nostro, e strano e pauroso: da più parti correvano voci (sarà vero? non sarà vero? comunque lo dicono) che in Siberia erano stati trovati degli uomini con la coda.

A Parigi, in visita ufficiale a Pompidou (ott.73) con seguito di figli, parenti, amici, guardiaspalle, compari e sottosegretari, si porta dietro porcellane e vasellame dal Quirinale, pensando forse che all'Eliseo non si siano i piatti di Sèvres. (Dieci milioni all'epoca di spese assicurative con una compagnia tedesca.)

A Washington (sett.74): gli italiani in visita erano 109), quando dopo cena attacca l'orchestra, il nostro presidente scatta su dalla sua poltrona, e prendendo per la vita la signora Ford, tanto più alta di lui, si slancia in un valzer impetuoso sotto gli sguardi imbarazzati dei diplomatici italiani. Al circolo italo-americano suona il mandolino e canta "Ossole mio". All'ONU fa un discorso in puro napoletano, cominciando come Pulcinella, un inchino a destra e uno a sinistra. Poi, ricordata l'incancellabile presenza di Fanfani e Moro all'ONU, si lancia in una ricostruzione del contributo napoletano alla civiltà mondiale, facendo il panegirico di tale Stanislao Mancini, a tutti sconosciuto.



Alla cena d'addio in un ristorante panoramico di Tbilisi, capitale della Georgia, quando ventun coristi a un certo punto si mettono a cantare in onor suo non l'inno di Mameli, ma "Funiculì, funiculà", ecco che il presidente, deposto il tovagliolo, si alza radioso e benché pieno di tranquillanti (presi prima dei colloqui con i massimi dirigenti sovietici), davanti ai commensali sbigottiti, si<sup>mise</sup>va dirigerli, agitando le braccia come un matto. Non solo, ma in cappottone di lana, con sotto la calzamaglia, e un enorme colbacco calato sugli occhi, a Mosca chiede di dare uno sguardo alla metropolitana. Concesso. Senza prevedere che quell'allegre di un capo di stato si sarebbe messo alla guida dell'auto motrice per pilotarla da una stazione all'altra."

"...Quando fece la crociera sulla Leonardo da Vinci insieme a molti notabili democristiani, ballò da solo mentre alcune dame battevano il tamburello. E alla fine di questo lungo giro per il Mediterraneo, tutto a spese dello stato naturalmente, si seppe che i gitanti potevano prendere dallo spaccio tutto quello che volevano senza limitazione di sorta e soprattutto senza pagare. Una scena incredibile, riferiscono i giornalisti invitati, tutte le signore dei notabili e i notabili stessi si davano gran spintoni al bar per riempirsi di whisky, cognac, stecche di sigarette e anche la moglie del presidente scese traballante sotto il peso di pacchi rigonfi."

"...a una cena d'etichetta dei Granatieri di Sardegna, al circolo dei

granatieri, arriva con un'ora di ritardo. Sorbito il consommé, consulta l'orologio e chiede: "Ci avete la televisione?" "Sì", è la risposta. "E allora vi dispiace se prima di continuare ci vediamo "Lascia o raddoppia?" Così si interrompe la cena e si assiste all'interessato compiacimento di Leone che per un'ora si ricrea con Mike Bongiorno."

"...un articolo sui camosci da salvare sul Gran Paradiso, vale il premio a Giorgio Bocca. Niente di speciale da dirsi, semplice stretta di mano, ma a un certo punto Bocca crede di avere le traveggole. Vede infatti il presidente che, sempre con la sua mano in mano, apre e chiude la bocca senza emettere un suono e muove la testa e annuisce guardandolo con un sorriso. La ragione? La televisione li stava riprendendo."

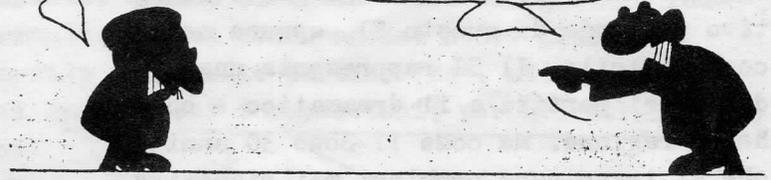
"..Nel 1973 ospite dello Scia, a Persepoli gli vien mostrato un bellissimo bassorilievo di re Dario, adorato dal suo primo ministro, che prosternato ai suoi piedi, ha una benda sulla bocca in segno di rispetto. "Quelli si eran bei tempi!" esclama.....mentre qualche giorno dopo, davanti alla statua di Ciro il Grande, non trova altro da dire che: "Anche noi a Napoli abbiamo il nostro Ciro, Ciro a Margellina" (un noto ristorante). Infine, mentre uno studioso di restauri gli illustra i rilievi del palazzo e tra gli altri un leone che azzanna un toro, rivolto alla moglie, in un attacco di umiltà, il presidente commenta: "Finalmente vedo un leone che fa 'na bella figura."

"...I viaggi sono sempre in carovana e i viaggiatori esportati si comportano spesso male anche loro. A Bruxelles una sera erano libere sessanta persone del seguito che andarono a mangiare tutte in un ottimo ristorante: 50.000 a testa. E il conto di tre milioni fu inviato all'ambasciata che naturalmente fece un sacco di rimostranze."

"...frase infelice fu quella rivolta all'allora presidente del gruppo comunista alla Camera on. Pajetta che insieme all'on. Caprara gli porta in regalo una bellissima edizione dei Viaggi in Italia di Stendhal (Editori Riuniti). Il presidente lo sfoglia, poi lo richiude, lo guarda dal di fuori: "Grazie, grazie, sono libri belli e utili anche per l'arredamento." E Pajetta tutto serio: "Se vuol darci le misure, la prossima volta glieli portiamo a metri per farle piacere!"

MARIANO, CONFESSA:  
"ANTILOPE COBBLER"  
SEI TU!

NO, MIO CARO GIOVANNI!  
"ANTILOPE COBBLER" NON  
SONO IO, SEI TU!



BUGIARDO!  
TU SEI L'AMICO  
DI CROCIANI...

E QUESTO CHE VUOL DIRE?  
TU NON SEI FORSE L'AMICO  
DI LEFEBVRE?

CHI E' SENZA PECCATO SCAGLI LA PRIMA BUSTA!



Abbiamo avuto da due lavoratori di diverso orientamento i seguenti contributi sui risultati del Referendum.

### 1° contributo

Se la matematica non è un'opinione, nei due referendum, hanno vinto i NO, ma se le opinioni della gente non sono come la matematica, allora è tutto da discutere. Appena saputi i risultati i partiti hanno cantato vittoria, poi vista la percentuale dei SI, tutti si sono difesi con la logora teoria del ... "la colpa è dell'altro". Il PCI accusa l'elettorato democristiano di aver trasgredito l'ordine di scuderia per il referendum sul finanziamento pubblico, dal canto suo la DC colpevolizza la sinistra per il referendum sulla legge Reale.

Ma, come sempre, alla fine si trovano d'accordo: i SI sono, per la maggior parte, voti qualunquisti.

Se ciò fosse vero circa 13 milioni di italiani si meritano questa qualifica e mi sembra molto ingiusto.

Che cosa significa il 43% di SI sul finanziamento pubblico? Sociologi, politologi, e così via, hanno riempito le colonne dei giornali per spiegarci il motivo profondo di questo SI, eppure non è così difficile. Il SI rappresenta una sfiducia nei partiti e il drammatico è che hanno ragione. Ma come!? Sono 30 anni che si trascinano problemi mai risolti e che diventano ogni giorno più drammatici: agricoltura, edilizia, occupazione, ospedali, evasione tasse, scuola, tanto per citarne i più grossi; i governi si susseguono sempre con le stesse facce e sempre non vanno più bene dopo 3/4 mesi; le condizioni di vita della gente continuano a peggiorare e tutti i partiti dimostrando tendenze sadiche, parlano sempre di più di sacrifici e di austerità. Mi si può accusare di fare di tutti i partiti un fascio, è vero, questo sarebbe un grosso errore, ma dopo accordi a sei e accordi a cinque, compromessi e unanimismi, questo SI diventa anche un monito per i partiti della sinistra. I cambiamenti che tutti si aspettavano dopo il famoso 20 giugno, non si sono avverati e non ci si può sempre basare

sulla pazienza delle masse popolari, non se la prenda quindi il segretario del PCI con il qualunquismo e con i radicali, un po' di sana riflessione sulla politica tenuta in questi anni non gli farebbe certo male.

La legge Reale, il 23% si è espresso contro. E' poco? Prima dell'11/6 la stima dei SI si aggirava intorno al 10/12%, il terrorismo aveva colpito duramente con l'assassinio di Moro, si è fatta una campagna senza precedenti sull'ordine pubblico, sulla necessità di leggi più severe (c'era chi proponeva anche la pena di morte), ebbene in questo clima, aggiungendo anche la campagna che "chi vota SI vuole il vuoto legislativo (?)", il 23% si è espresso contro. Contro che cosa? La legge Reale? Si certo molti hanno pensato "solo" alla legge, ma la maggior parte ha capito il trucco e cioè che si sta tentando di instaurare in Italia una svolta autoritaria, con pieni poteri alla polizia.

E questo l'hanno capito al Sud, dove da decenni il potere poliziesco e democristiano è legato alla mafia e non lo combatte, dove la polizia arresta il ladruncolo e il contrabbandiere, ma mai lo speculatore o il capo mafia, dove la polizia la si è vista sempre contro i braccianti in lotta e i disoccupati. E l'hanno capito gli operai dei grandi concentramenti del Nord, che sulla loro pelle, hanno vissuto queste leggi e l'autorità della polizia contro i picchetti e cortei operai, ma che mai ha fermato il terrorismo. E l'anno capito anche molti poliziotti che al posto del sindacato di maggior democrazia, si vedono spinti allo sbaraglio con la "licenza di uccidere".

Ebbene, se, in parte, è vero quanto ho scritto, i due referendum hanno dimostrato un dissenso col quadro governativo e la sua politica e che lo spazio per l'opposizione sta crescendo in questa situazione ove, a veder gli schieramenti di maggioranza, tutti sembrano essere d'accordo.

## gente che va e .... gente che lavora troppo

Una delle tante grandi manovre, a cui la direzione Philips ci ha abituati da tempo, è il trasferimento del magazzino ricambi, dal Sat di via Giordani a Cassinetta in provincia di Varese.

Dato che la cosa ai lavoratori non è piaciuta per niente, la direzione si è impegnata a sistemare tutti gli stessi in altri posti, con analogha professionalità, nell'area milanese.

Tutto sembrava facile per i nostri addetti al personale, un posto qui, un posto là e vi sistemiamo per il meglio. Salta fuori poi che, come al solito, i conti vengono fatti senza l'oste, in questo caso l'oste altri non è che il direttore del reparto che deve ricevere i lavoratori "esuberanti" del Sat.

**Morale:** a tutt'oggi, sono ancora molti i lavoratori non sistemati mentre si avvicina l'eposa del trasferimento materiale del magazzino. In particolare sono gli operai che trovano difficoltà nel reperimento di posti. Ora, questo fatto, è oltremodo grave. In sede i reparti che più effettuano ore di straordinario, non pubblichiamo le cifre, per il momento, per carità di popolo, sono proprio quelli a maggiore presenza operaia. Non parliamo poi dello stato pietoso della Manutenzione dove non uno o due operai potrebbero trovare lavoro, ma una decina almeno.

A questo punto un avvertimento chiaro: o la direzione trova un lavoro a tutti, dicasi tutti, compresi gli operai, prima del trasferimento del magazzino, o il trasferimento verrà ostacolato in tutti i modi. E se i dirigenti, soprattutto quelli di reparti a presenza operaia, fanno i riottosi, abbiamo strumenti idonei per raggiungere lo stesso l'obbiettivo, che in questo caso, nei reparti suddetti della sede, altro non è che "lavorare meno, lavorare tutti". Meno straordinario quindi laddove se ne fa un'orgia, e meno gente impossibilitata a lavorare perchè senza letteralmente lavoro.

### sottoscrizione

Dato che al Bollettino non arrivano finanziamenti (occulti o meno) da nessun altro che non siano i lavoratori della Philips, anche questa volta, in occasione del premio feriale, parte la campagna di finanziamento al Bollettino. Al momento in cui andiamo in macchina, sono state già raccolte 120.000 lire. Ricordiamo che l'obbiettivo consiste nel raccogliere almeno 1.000 lire medie per lavoratore. Segnaliamo inoltre che anche dalle altre sedi pervengono puntualmente contributi graditi, in particolare dalla Tungsram, dalle filiali di Padova e Napoli, dal Sat e da via Faravelli.

MI FA "E"  
INUTILE INCAZZARCI, TANTO  
LA STANGATA  
DEL GOVERNO  
ARRIVA LO STESSO!!  
"GIUSTO" CI  
FACCIO ND'ORA  
IN POI LA  
CHIAMEREMO  
AUTORETE!!



aborto :

## e' partita la crociata

dimensione  
donna



C'era da immaginarlo. Appena entrata in vigore la legge sull'aborto, si è scatenata la crociata dei "difensori della vita". In testa il papa, il cardinal Poletti, che sono arrivati a minacciare di scomunicare quei medici e personale sanitario che non si dichiarano obiettori di coscienza ed a ritirare dai loro incarichi suore e religiosi che lavorano presso ospedali e cliniche che potrebbero praticare l'aborto.

In seconda fila ecco il mucchio dei medici, cresciuti ed arricchiti nella pratica dell'aborto clandestino e che in presenza di una legge che non introduce l'aborto ma che semplicemente tenta di toglierlo al mercato della speculazione, si è dichiarato "obiettori". Stime non ufficiali fanno ammontare al 90% i ginecologi obiettori, mentre, sempre le stesse stime, facevano ammontare al 30% i medici che prima della legge praticavano l'aborto clandestino, con guadagni intorno alle 400/500 mila lire.

Che i toni siano realmente quelli della crociata, lo testimoniano le minacce di ricorrere a "forme di lotta" come quella di non pagare le tasse dato che con quelle si finanzierebbero gli ospedali che praticano gli aborti.

Anche all'interno del sindacato stanno venendo a galla tentativi di segno analogo anche se meno guerrafondai. Già in passato ci fu chi impedì alle lavoratrici di confrontarsi sull'aborto, mentre ora, dietro il legittimo riconoscimento del problema come fatto di coscienza,

si cerca di evitare ogni giudizio sulla campagna che la chiesa sta scatenando o addirittura si prende apertamente posizione (vedi cisl ospedalieri) con inviti agli iscritti a farsi "obiettori". Quanto sta avvenendo ora non ci coglie però di sorpresa e in parte lo si poteva dedurre dal fatto che questa legge, lungi dal risolvere il dramma degli aborti clandestini, è nata come momento di mediazione tra le aspirazioni di migliaia di donne e le necessità del quadro politico.

L'unico modo per verificare la "maturità" della gente era, in proposito, la strada del referendum abrogativo del reato d'aborto. Questa legge non è invece un fatto unificante e mobilitante per le donne. L'esclusione delle minorenni, il pesante iter burocratico che la donna deve seguire, la presenza obbligatoria del presunto padre del nascituro, una non chiara definizione dell'obiezione di coscienza, altro non sono che norme discriminanti che dividono il movimento che attorno al problema dell'aborto si era creato, mentre in compenso non accontentano per niente i sostenitori della guerra di religione. E infatti questi, col papa in prima persona, affondano il coltello dove la piaga è grossa. Si guardano bene dal parlare dei problemi reali posti dalle legge in termini giuridici, ma parlano della sessualità, di "pericoli della passione", del "frutto del fallo", lanciando scomuniche che ricordano la caccia alle streghe di medioevale memoria.

A tutto ciò non è sufficiente rispondere solo in termini giuridici, legalitari, del tipo "la legge c'è e va rispettata" o puramente tecnici "l'aborto è un intervento chirurgico". Bisogna mettere

in campo valori culturali alternativi, quegli stessi con cui le donne hanno vissuto la battaglia fin dall'inizio. Non possiamo accettare il ricatto esercitato prima di tutto sulle donne, che il potere della chiesa cerca di portare avanti, tentando di colpevolizzarle e di ricacciarle nella solitudine, attraverso l'uso terroristico della minaccia della scomunica.

L'intervento della gerarchia ecclesiastica è prima di tutto un'ingerenza intollerabile negli affari interni dello stato italiano. Quanti "laici" avevano a suo tempo tirato il fiato quando la corte costituzionale aveva annullato la richiesta di referendum per abrogare il concordato tra stato e chiesa con la scusa che il Vaticano era uno stato straniero? Eccoli serviti adesso: lo stato straniero che si trova nelle parrocchie di tutt'Italia (fossero tante le scuole come le chiese nel nostro paese!) si prepara lui a promuovere referendum abrogativi e crociate.

FINE

## nuova denuncia al bollettino

Si ritorna a parlare di denunce al Bollettino. L'articolo incriminato questa volta è quello del mese di Febbraio, che trattava di una stupida riunione al vertice della Philips. La cosa ovviamente aveva un sapore ironico, nonostante una riunione analoga avvenne sul serio, con lo scopo di scoprire chi sia l'autore degli articoli ironici sul Bollettino. Tanta idiozia meritava adeguata risposta. Ora la denuncia. Ora Beltrami ci denuncia. Benissimo. In primo luogo il Bollettino, lungi dal farsi tappare la bocca, uscirà più forte; secondo avremo modo di trovare tanti utili argomenti per il prossimo numero. A spese dell'idiozia, certo.

## vergissmairn nicht si rifa' vivo

Egli ci ha tempestati di lettere, di "contributi", come lui li chiama, di proposte di lavoro. Insomma, egli insiste nel voler essere un nostro collaboratore.

La cosa non ci piace per niente e l'idea di cestinare i suoi contributi ci ha sfiutati in più di un'occasione. Ma non vorremmo essere tacciati di autoritarismo. Noi che abbiamo fatto del pluralismo delle idee un nostro modello di comportamento quotidiano, non possiamo comportarci come una qualsiasi redazione del "Cronache". Ecco allora che pubblichiamo la prima delle lettere di questo collaboratore indesiderato che vi sottoponiamo invitandovi alla pazienza e alla tolleranza, doti queste che, non ci stancheremo mai di dirlo, hanno portato in paradiso non pochi materialisti. La lettera è titolata:

"DIVAGAZIONI PROGRESSIVE"

Egredi signori del Bollettino.

Il vostro tentativo di confinarmi nel ridicolo con quel famoso articolo del numero di febbraio, non mi sposta tanto. Continuerò ad essere con voi vostro malgrado, continuerò ad aiutarvi con contributi di cui, ne sono sicuro, saprete farne prezioso uso.

E tanto per cominciare vi propongo queste mie divagazioni, che per il loro carattere chiamerei "progressive". Leggete dunque. La forma che la vostra polemica col potere aziendale assume a mio avviso è nello stesso tempo banale e tradizionale. Mi spiego: il ritardo di democrazia che esiste nel vostro paese fa sì che concetti ottocenteschi, come il diritto, la libertà, l'individualità, pur essendo la parte rilevante delle lotte ideologiche non siano affatto assimilati dalla gente. Noi olandesi (perché, come forse avrete già capito, IO sono olandese) abbiamo invece questi concetti tanto radicati tra di noi che il metterli in discussione comporta traumi notevoli. Sono cioè sicuro che quando accusate con tematiche politiche i vari capi olandesi, li offendete moltissimo. A parziale correzione di ciò va



detto che quando usate il termine "reazionario" non offendete per niente quegli olandesi di fede calvinista, dato che per loro è un pregio essere reazionari.

Viceversa ho notato che simili insulti sulla dirigenza italiana non hanno alcun effetto. E questo si spiega con quanto detto sopra. Le vostre scarse tradizioni democratiche fanno sì che si aprano ben poche ferite nelle coscienze di questi dirigenti, quando li qualificate reazionari, autoritari, ducetti e via dicendo, dato che per loro la democrazia non ha senso. Un altro tipo di offesa vede invece le parti capovolte. Quella più di tipo scurrile per intenderci. L'enorme evoluzione dei costumi olandesi fa sì che insulti, che per voi italiani si lavano col sangue, come "cornuto", "culattone", "impotente", da noi passano inosservati o tutt'al più con un benevolo sorriso sulle labbra. Provate a dire all'amministratore delegato della Philips una di quelle parolacce; voi magari vi aspettereste un'immediata denuncia. E invece no! E se questa dovesse ugualmente arrivare, sarà per la pruderie dei vari Bel Ami o Carlodebole.

Facciamo invece il caso dei dirigenti italiani. Voi vi lamentate che questi restino sordi a vostri richiami alla dignità morale? Vi lamentate del loro scarso impegno civile? Li accusate di essere dei ducetti e loro non fanno neanche una piega? Certamente, per loro quelli non sono insulti. Ma provate a dirgli che so?, il dirigente tal dei tali è un cornuto. Quello vi sfida a duello. Parliamoci chiaro la vostra maturità sessuale è nulla. Vivete ancora sui feticci della virilità, del maschio latino, del chi ce l'ha più grosso. Molti dirigenti in Philips, quando parlano tra di loro, non si vantano affatto del fatturato che riescono a procurare o della qualità del loro lavoro. Per niente. Si vantano, il più delle volte raccontando balle, di quante segretarie si sono passate.

E voi del Bollettino accettate questo stato di cose. Voi che dovrete essere la parte progressiva dei lavoratori, lavorate ancora su concetti arretrati mentre dovrete operare prevalentemente su questi

ni moderne, prima di tutte quella sessuale. Quando un dirigente fa l'autoritario non dovrete accusarlo di essere un ducetto, ma bensì attraverso i vostri utilissimi cartelli, accusarlo, come ha dimostrato tutta la moderna psicanalisi, di essere un impotente, un omosessuale latente che autoreprime la propria sessualità. Di più: vi propongo di fare uno studio apposito, con questionari e via dicendo, sulla sessualità dei dirigenti e anche, perché no, dei lavoratori. In questo modo, sono sicuro che tutti i problemi inerenti i rapporti sociali nel mondo del lavoro, acquisterebbero nuova luce oltre che nuove possibilità di soluzione. La lotta di classe è un concetto sorpassato. E' il momento di operare attraverso le contraddizioni sessuali.

Vostro per sempre e cordiamente:

VERGISSMAINNICHT".

Qui si chiude la prima lettera. Altre ne sono giunte in seguito, ma per il momento pubblichiamo solo questa. A commento conclusivo vorremmo dire :

- 1) Non capiamo per quale motivo il Vergissmeinnicht prima sostiene di essere schierato con una classe, quella dei lavoratori, e poi sostiene che la lotta di classe va superata.
- 2) Per quale motivo sia la sessualità la fonte principale della moderna conflittualità e non, tanto per fare un esempio, il malgoverno democristiano.
- 3) Contestiamo che gli italiani, o tutti gli italiani, non abbiano raggiunto una maturità sessuale. Quando il presidente della Repubblica italiano venne accusato pubblicamente di essere cornuto, rispose semplicemente facendo le corna con le dita a chi lo aveva insultato, senza sfidare al duello nessuno. Avremmo voluto vedere al suo posto Bernardo d'Olanda come avrebbe reagito.
- 4) Siamo stupefatti di queste pretese lezioni di progressismo malconcepito. Noi riteniamo che le battaglie principali nel nostro paese siano quelle democratiche e per la emancipazione dei lavoratori sia sociale che economica. Noi pensiamo che per tutto ciò si debba anche lottare.

## referendum 2° contributo

- 5) E dato che pensiamo che nessuna libertà è tale se non la si conquista con la lotta, riteniamo che anche sessualmente il nostro sia un popolo più libero di altri, prova ne è che tutti gli anni sono migliaia i cittadini italiani che finiscono in galera per nudismo. Anche per questo non faremo questionari sulla sessualità dei lavoratori, memori del fatto che iniziative analoghe, fatte nelle scuole, sono finite in magistratura con arresto immediato dei promotori.
- 6) Contestiamo che il nostro amministratore delegato non si offenda a dirgli alcune delle parolacce citate nella lettera. In proposito abbiamo notizie che dicono esattamente il contrario.
- 7) Per finire, invitiamo Vergissmeinnicht, lui che è un dirigente olandese, a passarci notizie più serie ed utili e non lezioni di morale moderna. Il sospetto, egregio signore, che lei sia un provocatore della direzione ci resta intatto. Un giorno o l'altro finiremo con lo smascherarla.



I risultati dei referendum confermano quanto fosse corretta la valutazione del PCI sia nel merito che per il significato generale politico di questa proposta referendaria.

L'inconsistenza delle motivazioni, la pretestuosità degli argomenti, la diversa conformazione politica dello schieramento che ha voluto lo scontro (nonostante le forze democratiche si fossero impegnate a risolvere le tematiche aperte dalla petizione popolare) emergono con evidenza. Contro il tentativo di destabilizzare non solo il quadro politico, ma anche il quadro democratico era inevitabile assumere una posizione di chiarezza e operare attivamente affinché le posizioni si configurassero nei loro esatti termini.

Per questo il NO aveva un preciso significato: quello di battere le forze conservatrici presenti in questo variopinto cartello dei SI.

Entrando nel merito del risultato dei due referendum emerge con evidenza il NO alla abrogazione della cosiddetta legge Reale. L'analisi per aree geografiche evidenzia quanto la presenza di un chiaro tessuto democratico in alcune zone sia stata una discriminante netta fra i due opposti schieramenti: massiccia è la vittoria del NO nelle regioni "rosse"; mentre i SI hanno avuto maggiori consensi dove lo sfascio sociale e ideale ha favorito il sommarsi di opposte tendenze: l'interesse proprio di certa criminalità, la mafia, il fascismo, il pericoloso sovversivismo delle frange più violente della "sinistra" estrema.

Anche per il finanziamento pubblico valgono le stesse considerazioni.

Bisogna però aggiungere che a questo risultato ha contribuito maggiormente è in negativo il senso di disorientamento causato da 30 anni di malgoverno e corruzione democristiana.

Ovviamente nel dare una valutazione complessiva a questi risultati bisogna trarre le dovute indicazioni: la prima è che la fiducia popolare nell'operato delle

forze democratiche deve essere accompagnata da una rigorosa azione legislativa e politica tendente a porre le basi di un rinnovato impegno antifascista dello Stato; la seconda è quella di condurre una battaglia per una effettiva moralizzazione della vita pubblica.



## calci al cervello

Un grande filosofo sentenziò che "la religione è l'oppio dei popoli", molto probabilmente non si riferiva ad una determinata fede, ma a tutto ciò che nasce sotto forma di religione. La società contemporanea è quella che più ha sfornato religioni: consumismo, arrivismo, virilismo, ecc. con creazioni di idoli vari.

Basta riflettere su una nostra giornata per vedere come siamo schiavizzati da queste religioni, il cibo che mangiamo, super reclamizzato, con gioco a premi, tanto bello da sembrare anche genuino, l'auto quella più scattante, con più cromature, con più... rate, e così via di questo passo.

Una di queste fedi è lo sport, ovvero il tifo che con lo sport, inteso come pratica di una **determinata** disciplina, non ha nulla a che fare.

Cosa sta accadendo in questi giorni? C'è la stangata di Andreotti che aumenta tasse, tariffe e generi alimentari? No, c'è la stangata di Benetti da 20 metri dalla porta ungherese. Ci sono manifestazioni contro il governo? No, ci sono manifestazioni, a volte così violente da far impallidire il più scatenato "autonomo", in favore della Nazionale.

Ma a questi tifosi si perdona tutto, anche se qualcuno muore come è successo a Roma, non ci sono cariche della polizia, anzi, tutto va bene: lasciamo che la gente si sfoghi, che preferisca pensare al polpaccio di Bettiga piuttosto che al figlio disoccupato.

Anzi aiutiamola con servizi, straordinari e non, in TV, pagine di giornali, opuscoli specializzati e televisori, magari a colori, in affitto.

Milioni di occhi puntati sull'Argentina, ma badiamo bene, un'Argentina fatta di calci al pallone, di ovazioni, di goal e fuori gioco, non una parola su quello che c'è fuori dai quattro stadi del "mundial".

Nessuno ci viene a dire che in Argentina ci sono migliaia di persone che sono sparite, che la tortura è legale, che i militari **detengono** il potere con il terrore, no questo non si deve sapere, perchè mai rompere l'incantesimo?

E i nostri giornalisti, i cosiddetti inviati speciali che ci dicono sui giornali? Che sì, ci sono poliziotti a centinaia fuori dallo stadio, ma che questo dimostra la volontà del generale (fascista) Videla di non fare accadere spiacevoli inconvenienti a questi mondiali. Quindi state sicuri, potrete vedere in santa pace le partite, alle proteste dei lavoratori e dei democratici argentini ci pensano i gorilla di Videla.

Che si sono viste centinaia di donne, mogli e madri, chiedere alla giunta militare che fine hanno fatto i loro uomini, ma questi sono solo incidenti "marginali".

E bravi i nostri giornalisti, sanno tutto sui peli delle gambe di Paolo Rossi, ma nulla, o almeno fanno finta, della tremenda repressione che vige in Argentina, rendendosi così complici di quel regime fascista.

Proviamo a riflettere su queste cose, a chiederci perchè questa religione ci viene propinata con tanta insistenza; se siamo ancora in grado di pensare, sapremo trovare una risposta.